

Le concessioni un paesaggio cambiato

Le **Miniere**
di **Darzo**

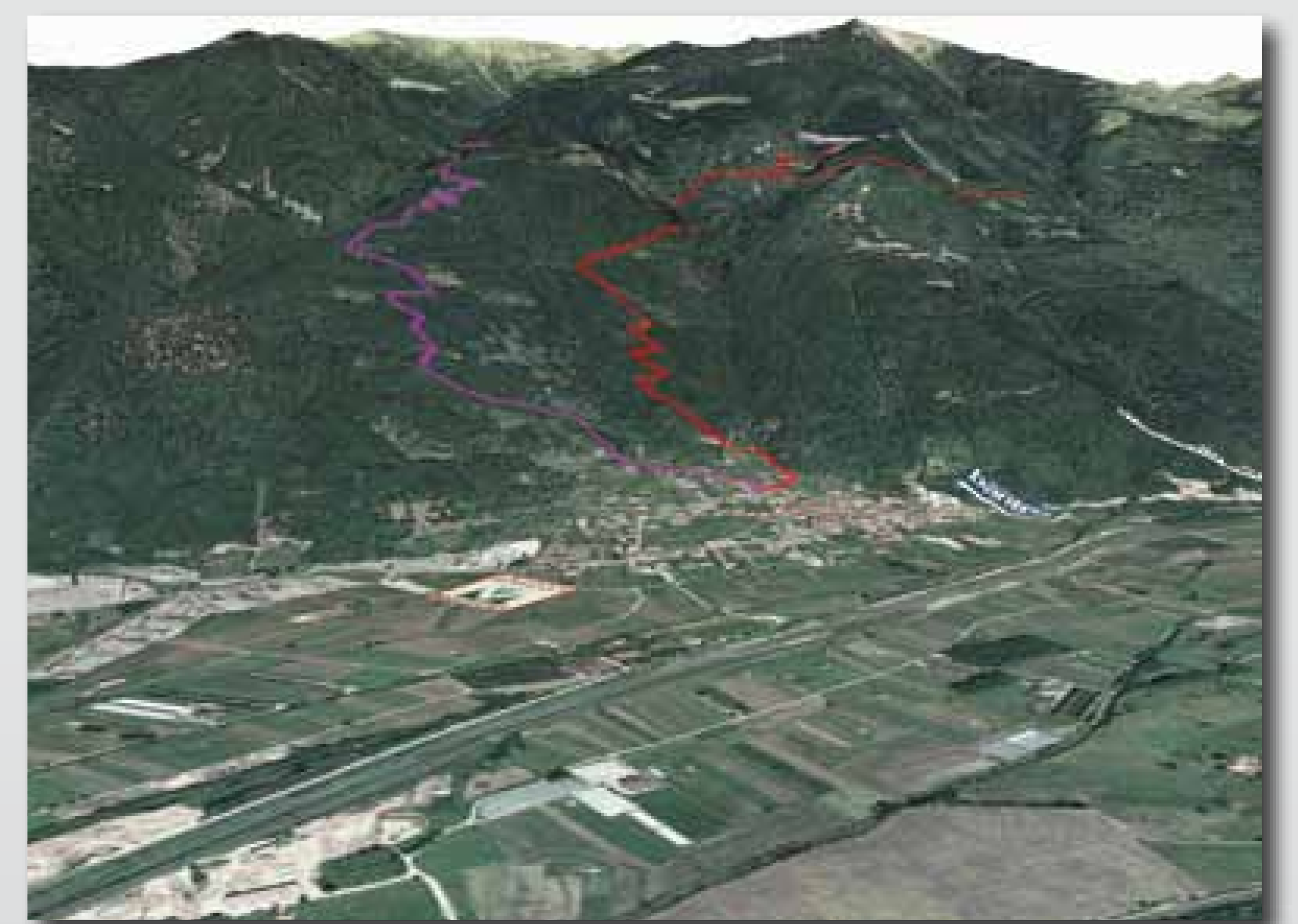


La montagna bucata. Questo oggi resta sopra Darzo dopo la stagione lunga un secolo delle miniere di barite. Val Cornera, Marigole, Pice, Paèr, Val dai Corf... Tutte località interessate da giacimenti più o meno grandi. Oggi il bosco, con l'energia indomita della natura, si è rimangiato gli imbocchi, mentre l'erba nasconde i binari dei vagoncini.

Non tutte le miniere hanno subito lo stesso destino. L'ingresso di **Val Cornera** è stato sbarrato facendo brillare l'esplosivo, per evitare che qualcuno entrasse e rischiasse di essere colpito da massi. Le viscere di quel pezzo di montagna sono tormentate a causa della modalità di lavorazione: le gallerie e i "cameroni" venivano scavati salvando dei grossi pilastri di minerale, in modo da sorreggere la struttura. Ma negli ultimi tempi, in particolare quando il minerale cominciò a scarseggiare, anche i pilastri vennero attaccati, riducendone lo spessore, alla ricerca degli ultimi scampoli di materiale. Di conseguenza non erano rari i crolli. Ad un certo punto, quando la miniera giunta ad esaurimento venne abbandonata, perfino il dosso soprastante, il Dos dal Macabèl, è sprofondato con le gallerie.

Diversa (per citare l'altra delle due industrie più importanti) la modalità di scavo a **Marigole**. L'ingegner Piero Corna Pellegrini negli anni Settanta applicò la ripiena cementata, un metodo nuovo di coltivazione che consiste nel "gettare" dei solettoni di calcestruzzo là dove si è scavato, in modo da consentire di scendere nelle gallerie sapendo di avere una garanzia di sicurezza sopra la testa. Inoltre (innovazione non secondaria) questo sistema consente pure di portare via tutto il minerale esistente, a differenza di Val Cornera, dove (come si diceva) si era costretti a lasciare calotte e pilastri per mantenere in piedi la volta delle gallerie e dei cameroni. Il risultato è visibile ancor oggi: infatti le gallerie di Marigole sono rimaste agibili, così come i "fornelli", ossia i collegamenti fra gallerie poste su livelli diversi.

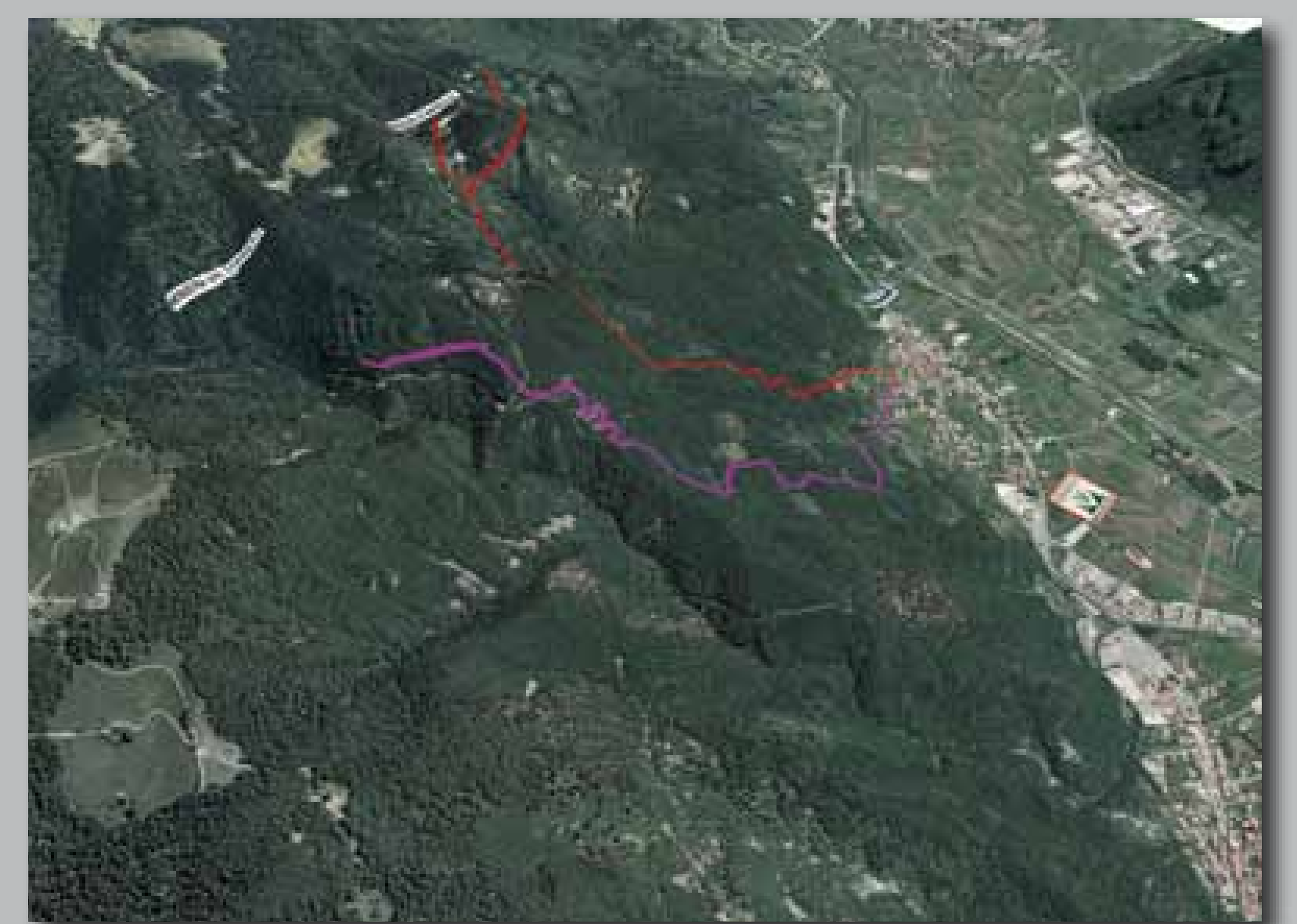
Le gallerie. Ognuna aveva un nome, dato dagli stessi minatori quando iniziavano a scavare. Poteva essere un nome ufficiale. Si pensi ad "Impero" o "Vittoria" di Marigole, del tempo del Fascismo, quando certi termini trionfalistici erano in voga. Potevano essere nomi dedicati al Cielo: "Santa Barbara", protettrice dei minatori. Potevano, infine, avere un soggetto tipicamente locale: "Nonno", "Capèl da l'Oto", o "Büs dal Bepi", riferimenti chiari a personaggi della miniera di Val Cornera, oppure nomi dei famigliari dei padroni "Dora" o "Felice" della concessione di Pice.



I siti minerari sulla montagna a ridosso di Darzo



Le tre principali concessioni: Val Cornera e Marigole (Darzo), Pice (Storo)



I siti minerari posti tra i 1000-1400 m s.l.m. e gli abitati di Lodrone e Darzo sul fondovalle



Pro loco Darzo



Comune di Storo

Associazione
La Miniera

ASUC

ASUC Darzo



Provincia Autonoma di Trento



Val di Chiese

www.minieredarzo.it